

pozzo comune oppure speciale. Osserviamo perciò qualche fatto.

L'acqua sgorgante dalla roccia è acqua minerale e dotata di virtù terapeutiche, e tutto fa credere che fosse tale pure in età preistorica: almeno non si possono portare prove in contrario.

Anche la costruzione lignea di rivestimento del pozzo (tubatura cioè ed impalcatura), se si riflette all'età in cui fu eseguita, è invero un lavoro assai complesso ed importante per le dimensioni, per il genere difficile e vario di costruzione (vuotamento del tubo, incastrì, ecc.) e per la bontà di sistemazione.

Terzo fatto, ed il più rilevante, è la presenza di vasi entro il pozzo e cioè più specificatamente: vassellame sano e frantumato entro la tubatura lignea; cocciame nella intercapedine posta tra la tubazione e l'impalcatura; infine, frantumi che furono trovati nello strato archeologico (il n. 1) corrispondente all'orifizio del pozzo.

Per questi tre fatti, adunque, io credo che il pozzo non possa venir considerato di tipo comune, ma mi pare di dover concludere che esso è assai speciale.

Carattere sacro del pozzo in base alle dette osservazioni. Queste tre osservazioni oggettive (ed altre considerazioni che vedremo subito dopo), servono anche ad assegnare al pozzo e a tutta la costruzione un carattere più determinato, che io credo sia il sacro.

Solo pensando a questa singolare natura del pozzo, si può spiegare la speciale costruzione, e la bontà e difficoltà della lavorazione di essa.

Io annetto molta importanza a questa prima osservazione.

Infatti i posti di culto, in ogni tempo e luogo, sono sempre stati meglio curati dei comuni luoghi di abitazione od altro. Ed è noto che ciò avveniva in realtà anche per gli ambienti raccoglianti le acque sacre: ricordo solo due esempi che tolgo dal mondo classico. Il fonte di Peirene, a Corinto, era fornito di una cisterna rivestita di nobile marmo bianco; come, a Roma, lo era la vasca della sorgente Giuturna.

Inoltre si potrebbero citare molti esempi di scoperte archeologiche le quali sono state rivestite di un carattere sacro dallo studioso appunto perchè avevano caratteristiche esulanti da quelle comuni. Ma per brevità ricordo solo qualche esempio.

Parlando della fontana sacra di Su Lumarzu, presso Rebeccu in Sardegna, il benemerito archeologo della Sardegna prof. Taramelli dice: « senza questa concezione sacrale, non si spiegherebbe tanta finezza di lavoro, che rivela una finalità di devozione religiosa » (1). Uguale carattere sacro e rituale viene attribuito al pozzo di Santu Millanu perchè « costituito di una roccia lavica compattissima » (2).

Per ciò che riguarda la seconda osservazione (cioè l'acqua minerale sgorgante nell'interno del pozzo) si sa che questa è stata onorata di speciale venerazione dalla più remota antichità fino ai giorni nostri, specialmente poi se essa era ritenuta dotata di proprietà terapeutiche o virtù magiche.

È superfluo indugiarsi su questo troppo noto argomento. Le scoperte archeologiche d'età preistorica, protostorica, classica e medioevale; la tradizione letteraria; le epigrafi lasciate da coloro che attestarono riconoscenza alla sacra acqua; le sopravvivenze odierne; infine, la rispondenza presso le popolazioni selvaggie, sono chiare attestazioni.

Giova anzi notare che spesso si riscontra il culto all'acqua senza che questa sia minerale e dotata di speciali virtù medicamentose, come invece è quella della Panighina.

Altrettanto dicasi (terza osservazione) per la presenza dei vasi e degli altri oggetti deposti con speciale scopo presso o dentro le acque.

Di tali stipi abbonda tutta l'antichità preistorica e storica delle varie regioni del mondo, ed io in seguito avrò modo di ricordare varie stipi man mano che sarà necessario.

Altre considerazioni sullo stesso argomento. A queste tre osservazioni aventi carattere oggettivo, si possono pure aggiungere tre considerazioni, che mi sembrano avere una qualche importanza nei riguardi della soluzione della presente questione.

La prima di esse può scaturire dal fatto che il pozzo aveva la sua base posta sulla viva roccia, sulla quale direttamente si innalzava la costruzione lignea.

(1) A. Taramelli, *Fortezze, recinti, fonti sacre*, in « Mon. ant. Linc. », XXV, col. 815.

(2) Taramelli, *Nuragus, pozzo votivo di età preromana*, (in « Not. scavi » 1915, pag. 99 e segg.).